

IL PROGETTO PER CONSOLIDARE L'ESPERIENZA

# Fondazione con il Sud rilancia il Southworking

PAOLI A SCARSI

«**L**a **Fondazione con il Sud** ha deciso di sostenere concretamente il progetto South Working perché crede che questa sia una esperienza da consolidare e per questo appare come partner dell'associazione. Non sappiamo quale sarà lo scenario futuro, quali le difficoltà, le possibilità che questa esperienza si possa consolidare ed espandere, ma siamo molto interessati. Perché South Working significa molte cose a partire da un maggior benessere per i lavoratori coinvolti e significa anche spostare a mezzogiorno un po' di quote di reddito. Ma la cosa che ci interessa di più e per la quale abbiamo deciso di sostenere il progetto con grande convinzione è che un giovane talento che rientra nel territorio di origine rafforza il capitale umano e sociale di quel territorio facendone più forte la comunità». Queste le parole di **Carlo Borgomeo**, presidente della **Fondazione con il Sud**, nell'aprire i lavori di presentazione dell'asso-

ciazione e del progetto South Working. Un bel biglietto da visita per la giovane e agguerrita Elena Militello sua ideatrice e presidente. «L'idea - spiega - è nata a marzo durante il lockdown: io sono di Palermo e lavoravo in Lussemburgo e mi sono resa conto che eravamo tanti in smartworking e che la maggior parte di noi avrebbe potuto lavorare da ovunque. Da un'iniziale pagina Facebook si è sviluppata una prima rete informale di persone, diventata in breve tempo una sorta di movimento di opinione sul tema, che ha iniziato a valutare pro e contro, facilitazioni e difficoltà. La rete si è estesa, dai lavoratori alle aziende agli enti pubblici», tutti insieme per verificare la validità dell'intuizione iniziale, quella di trasformare lo smartworking in opportunità di miglioramento dei territori d'origine, verificando se riportarvi fisicamente il capitale umano anche per qualche settimana al mese o mese all'anno avrebbe potuto essere uno stimolo all'intero sistema. «La sfida è quella di non replicare il tele-

lavoro emergenziale da casa ma di immaginare un modo diverso di lavorare, una proposta che preveda il lavoro agile per obiettivi, con vantaggi anche per l'azienda che potrebbe inserirlo nel welfare aziendale».

Le linee lungo cui si muove Smart Working sono quelle dell'advocacy, del dialogo con le istituzioni, della relazione degli smart workers con i territori «Non pensiamo - dice Militello - né a lavoratori isolati nelle loro case né a utilizzatori degli spazi di coworking in maniera individuale ed egoistica ma con l'afflato del contributo alla comunità. Qui si fa rete, si incontra, si dà restituzione: non a caso li abbiamo volutamente definiti spazi di comunità e ne stiamo realizzando una prima mappatura». Che il tema sia sentito e che il desiderio di rientrare al Sud dall'estero e anche da altre regioni italiane sia molto forte, lo confermano i dati anticipati durante la presentazione del Focus sul tema inserito nel Rapporto Svimez 2020: l'85,3% degli intervistati andrebbe a vivere al Sud se potesse mantenere il suo posto di lavoro e lavorare a distanza; il 25,7% degli intervistati sarebbe disposto a rinunciare sino al 20% dello stipendio attuale mentre un ulteriore 38,2% rinuncerebbe al 10%. Da oggi, grazie al contributo e alla collaborazione della **Fondazione Con il Sud** il progetto entra nella fase operativa e forse questi desideri si potranno concretizzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

